



Comunicato stampa

Un 2019 ancora senza inflazione *La bassa domanda “spegne” anche i prezzi*

Roma, 12 agosto 2019 – L’inflazione rimarrà contenuta anche nel 2019. Il calo delle quotazioni delle materie prime, petrolio in testa, unita all’assenza di tensioni sui costi interni prospettano una discesa dell’inflazione sotto all’1% nel 2019. Qualche aumento solo per le utenze dell’energia elettrica e del gas naturale e per alcune tariffe pubbliche, come il trasporto ferroviario e gli asili nido.

E’ questo il messaggio che emerge dal monitoraggio periodico dei prezzi operato da Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana (la nota informativa è scaricabile al seguente link: <http://web.bmti.it/inflazionealimentare>).

Bassa domanda e materie prime spongono l’inflazione

La frenata dell’economia globale iniziata nella seconda metà del 2018 si è protratta nel corso della prima parte del 2019: gli indicatori congiunturali più recenti non evidenziano segnali di miglioramento.

La debolezza della domanda globale si ripercuote sui prezzi delle materie prime. Nei primi cinque mesi del 2019 le quotazioni del petrolio avevano registrato una fase di recupero, a causa principalmente dall’incertezza scaturita da tensioni geo-politiche (Venezuela, Libia e, soprattutto, Iran), ma hanno esibito una decisa correzione più di recente per i timori di rallentamento dell’economia mondiale.

In questa prima metà dell’anno le altre materie prime più legate al ciclo, come i metalli, hanno evidenziato una contrazione (-13% in dollari in media nei primi 5 mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018). Anche le commodity alimentari hanno quotazioni cedenti (-2% per l’indice FAO nei primi 5 mesi), nonostante qualche recupero riconducibile all’epidemia di febbre suina in Cina e alla ridotta produzione di latte in Australia e Nuova Zelanda.

Disoccupazione ancora elevata, bassi profitti e salari stagnanti mantengono l’inflazione italiana su ritmi di crescita inferiori a quelli dei maggiori Paesi dell’area euro: negli ultimi dati di maggio l’eurozona ha un’inflazione dell’1,2%, quattro decimi superiore alla media italiana. L’inflazione media per l’anno 2019 è attesa scendere allo 0,8% (dall’1,2% del 2018).



I prezzi al consumo in Italia: previsioni

Variazioni % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente

Gruppo di prodotti	<i>Media 2019*</i>
Alimentari	1,3
- alimentari, ex fresco	0,8
Beni non alimentari	-0,1
Energia ⁽¹⁾	0,9
Servizi	1,0
Tariffe pubbliche ⁽²⁾	1,1
Affitti	0,3
Generale	0,8
Ex-energy	0,8
Ex fresh-food & energy	0,6

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

*Previsioni

(1) Include le tariffe energetiche (en. Elettrica, gas e altri)

(2) Esclude le tariffe energetiche (en. Elettrica, gas e altri)

2019: inflazione ancora sotto all'1%

L'inflazione al consumo complessiva rimane inferiore all'1% (0,4% negli ultimi dati Istat per il mese di luglio). Aumenti superiori alla media dei prezzi al consumo si osservano tra le tariffe pubbliche (+1,4% a maggio rispetto all'anno precedente) e negli energetici (+4,4%). Nel dettaglio le tariffe a controllo locale sono aumentate del 2% nello stesso periodo, mentre le tariffe a controllo nazionale mettono a segno un aumento dell'1%.

Le maggiori sollecitazioni sui prezzi originano in questa fase dai beni e dai servizi energetici (forniture dell'energia elettrica e del gas, carburanti e combustibili).

Nell'ambito dei servizi privati, ritmi di crescita più sostenuti della media dei prezzi si osservano per i servizi di trasporto (+1,7%) e per gli alberghi e pubblici esercizi che si mantengono sul punto percentuale di crescita.

Gli alimentari mostrano andamenti più contenuti (+0,4% tendenziale), spinti soprattutto dal fresco ortofrutticolo (+1,1%).



Italia: i prezzi al consumo per settore

Variazioni % sul periodo indicato

Settori	Tendenziale
	Mag 19/ Mag 18
Alimentari	0,4
alimentari escl. fresco	0,3
fresco ittico	0,6
fresco ortofrutticolo	1,1
Non alimentari	-0,3
Prodotti terapeutici	0,0
Abbigliamento	0,4
Calzature	-0,9
Mobili e arredamento	0,7
Elettrodomestici	-4,4
Radio, tv, ecc.	-10,9
Foto-ottica	0,9
Casalinghi durevoli e non	-0,2
Utensileria casa	0,0
Profumeria e cura persona	-1,0
Cartoleria, libri, giornali	1,2
Supporti con registrazioni audio-video	6,2
Giochi e articoli sportivi	-1,1
Altri non alimentari	0,8
Autovetture e accessori	1,3
Energetici	4,4
Prodotti energetici	2,1
Tariffe energetiche	7,0
Servizi	0,7
Personali e ricreativi	-2,0
Per la casa	1,0
Di trasporto	1,7
Sanitari	0,6
Finanziari ed altri	1,9
Alberghi e pubb. esercizi	1,1
Tariffe	1,4
a controllo nazionale	1,0
a controllo locale	2,0
Affitti	0,3
Tabacchi	2,9
Totale	0,8
Totale escl. fresco alimentare e energia	0,4

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (NIC)



UNIONCAMERE

L'INFLAZIONE IN ITALIA - ANALISI E PREVISIONI -

Con il supporto tecnico di



BMTI

ref.
ricerche

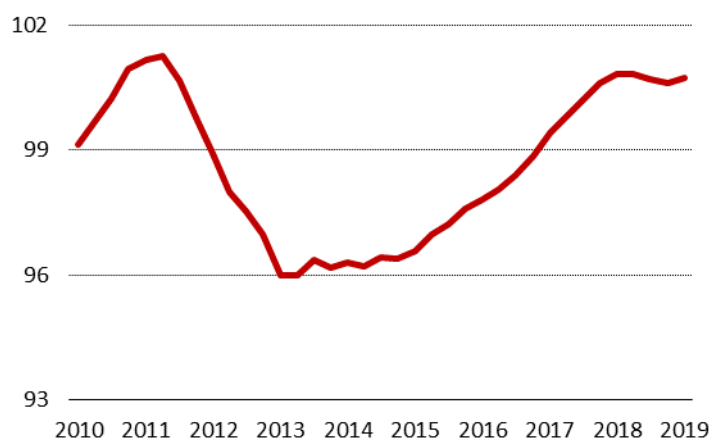


2019 ANCORA IN FRENATA

La frenata dell'economia iniziata nella scorsa primavera è destinata a protrarsi almeno per la prima parte dell'anno in corso, come confermano gli indicatori congiunturali disponibili per i primi mesi di quest'anno. Pesano soprattutto la vulnerabilità dei mercati finanziari internazionali rispetto all'ipotesi di una normalizzazione delle politiche monetarie e il "rischio politico" che spinge a dilazionare le decisioni di investimento delle imprese. Anche l'economia italiana rimane debole: il Pil italiano ha alternato variazioni positive e negative negli ultimi trimestri, mantenendosi lungo una tendenza stagnante.

Dal 2013 l'inflazione italiana si mantiene su ritmi di crescita inferiori a quelli dei maggiori Paesi dell'area euro: negli ultimi dati di maggio l'eurozona ha un'inflazione dell'1,2%, quattro decimi superiore alla media italiana. La bassa inflazione, insieme alla stagnazione dell'attività economica, pesa sulla crescita del Pil nominale, e ostacola la discesa del rapporto fra debito pubblico/Pil. Il 2019 si chiuderà probabilmente con una variazione del Pil di segno leggermente negativo. L'indebolimento è frutto soprattutto della decelerazione della domanda globale, tradottasi in una frenata dell'industria in tutti i Paesi dell'area euro.

Pil (valori concatenati, dati destagionalizzati)



Base 2010=100

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat

Il 2018 è stato caratterizzato da una marcata decelerazione dei consumi, che si è verificata soprattutto nella seconda parte dell'anno, nonostante la tenuta del potere d'acquisto delle famiglie. La decelerazione nei consumi, associata ad un aumento del tasso di risparmio, si è registrata in concomitanza di un livello ancora elevato della fiducia dei consumatori che è rimasto su livelli elevati sino all'autunno per poi palesare una flessione proseguita sino ai primi mesi del 2019. A peggiorare in questa fase è soprattutto la componente del clima di fiducia legata alle valutazioni sul clima economico, mentre il grado di fiducia sulle condizioni dei bilanci familiari rimane stabile, segno che le preoccupazioni riguardano più il quadro economico in attesa degli effetti delle misure a sostegno del reddito introdotte di recente. L'andamento del reddito disponibile potrebbe risultare lievemente più vivace rispetto a quanto osservato nell'ultimo triennio, grazie alla bassa inflazione e all'introduzione delle iniziative di sostegno ai redditi bassi (reddito di cittadinanza). Le evoluzioni della spesa per consumi saranno pertanto condizionate più che

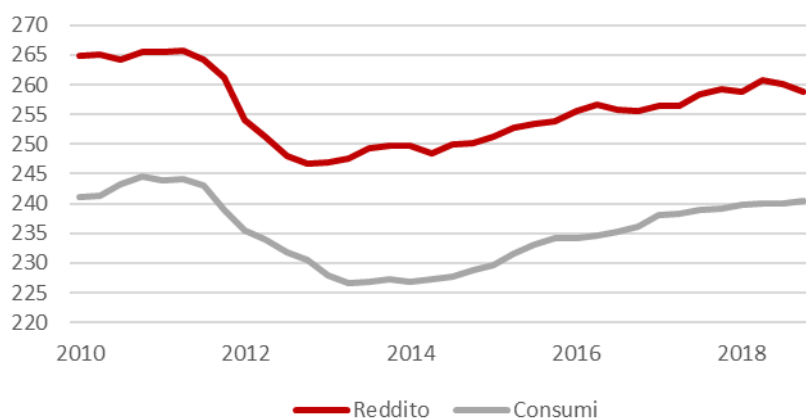
Per ulteriori informazioni:

Ufficio stampa Unioncamere: ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704264-350

Ufficio studi BMTI: ufficiostudi@bmti.it - 06.44252922

in passato dall'andamento della politica di bilancio, che nel 2019 risulterà espansiva, con un incremento del peso dei trasferimenti pubblici sul reddito disponibile delle famiglie.

Reddito e consumi delle famiglie (mld di euro a prezzi costanti)

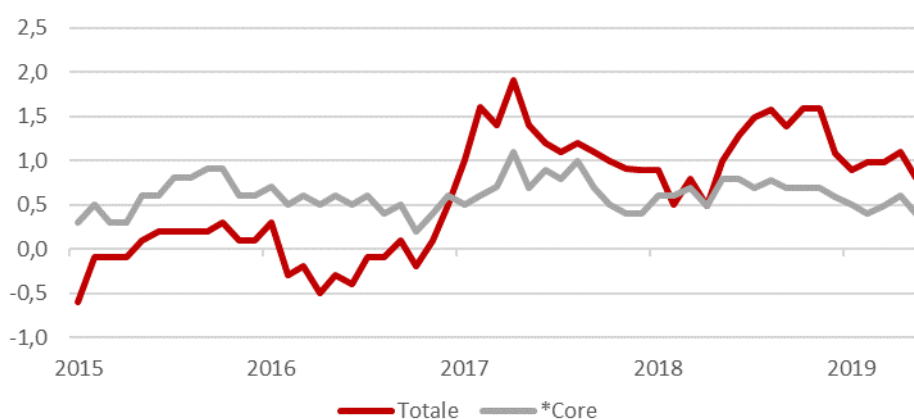


Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat

I FONDAMENTALI DELL'INFLAZIONE: L'ANDAMENTO DELLE MATERIE PRIME

La dinamica dei prezzi si è mantenuta su ritmi contenuti. L'inflazione al consumo complessiva rimane inferiore all'1% (0,8% negli ultimi dati Istat per il mese di maggio). L'inflazione di fondo, che esclude i prezzi dei beni e dei servizi energetici (carburanti, combustibili e utenze di elettricità e gas) e dei generi alimentari freschi, si posiziona ancora più in basso, allo 0,4%.

Inflazione al consumo (Var.% tendenziali)



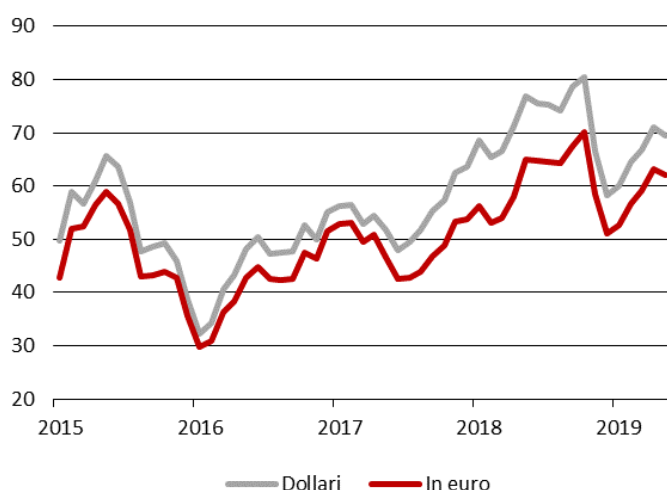
*Core al netto di energetici, alimentare non trasformato e tabacco

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat

La debolezza della domanda globale si ripercuote sui prezzi delle materie prime. Nei primi cinque mesi del 2019 le quotazioni del petrolio hanno registrato una fase di recupero, a causa principalmente dall'incertezza scaturita da tensioni geo-politiche (Venezuela, Libia

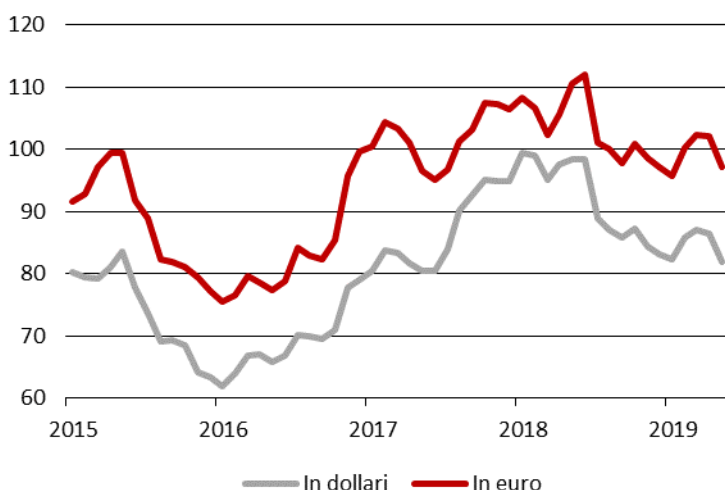
e, soprattutto, Iran). Nelle ultime settimane sul mercato sono tornati a prevalere i timori di una decelerazione della domanda, e i prezzi del petrolio hanno messo a segno un deciso ridimensionamento, passando dai 71 dollari al barile di aprile a 61 dollari al barile di inizio giugno. La flessione dei prezzi del petrolio dello scorso autunno ha avuto un impatto immediato sull'andamento dell'inflazione internazionale, con un deciso rallentamento dei prezzi delle componenti energetiche.

Il prezzo del petrolio



Prezzo al barile
Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Thomson Reuters Datastream, Indice S&P

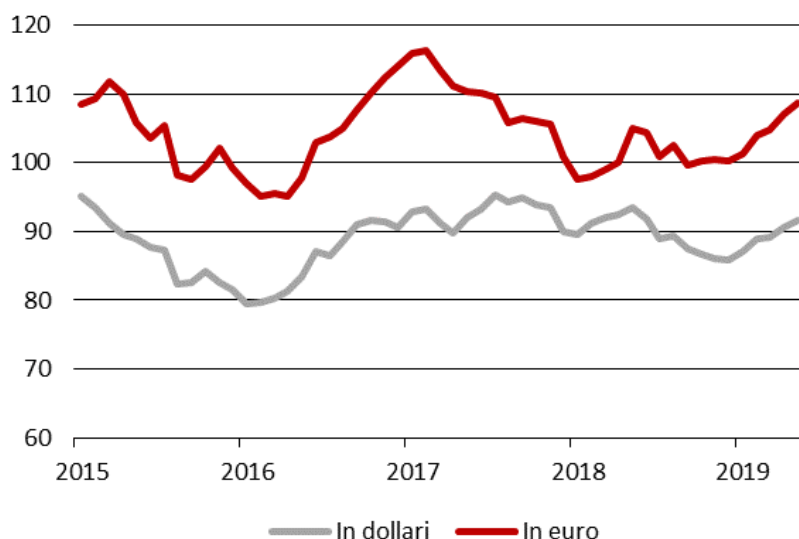
Il prezzo dei metalli



Base 2010=100
Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Thomson Reuters Datastream, Indice S&P

In questa prima metà dell'anno le altre materie prime più legate al ciclo, come i metalli, hanno evidenziato una contrazione (-13% in dollari in media nei primi 5 mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018). Anche le commodity alimentari hanno quotazioni cedenti (-2% per l'indice FAO nei primi 5 mesi), nonostante qualche recupero riconducibile all'epidemia di febbre suina in Cina e alla ridotta produzione di latte in Australia e Nuova Zelanda.

Il prezzo delle materie prime alimentari



Base 2010=100

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati FAO

Il prezzo delle materie prime alimentari



Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Thomson Reuters Datastream, Indice S&P

NEL 2019 INFLAZIONE SOTTO IL PUNTO PERCENTUALE

I prezzi al consumo sono testimoni di un modesto aumento (+0,7% congiunturale per l'aggregato) nel mese di maggio rispetto all'inizio dell'anno.

A registrare variazioni positive sono soprattutto i servizi (+1,6% congiunturale): i maggiori aumenti si registrano in capo ai trasporti (+5%) e ai pubblici esercizi (+3%), in seguito a fattori stagionali legati alla filiera turistica.

Rincari anche in capo alle tariffe (+0,9% congiunturale nei primi 5 mesi dell'anno). Nel dettaglio, le tariffe locali crescono di un punto percentuale, per effetto dei rialzi che hanno interessato le tariffe del servizio idrico integrato (+1% congiunturale) e i trasporti extraurbani (+0,7%).

Anche gli alimentari sono testimoni di un leggero aumento dei prezzi (+0,2% congiunturale nei primi 5 mesi) in conseguenza dei rialzi che hanno interessato il comparto del fresco ortofrutticolo a causa delle condizioni climatiche poco favorevoli nella seconda parte del 2018 (+1,1%).

Per quanto concerne la dinamica tendenziale, nel mese di maggio aumenti superiori alla media dei prezzi al consumo si osservano tra le tariffe pubbliche (+1,4% negli ultimi dodici mesi) e negli energetici (+4,4%). Nel dettaglio le tariffe a controllo locale sono aumentate del 2% nell'ultimo anno, mentre le tariffe a controllo nazionale mettono a segno un aumento dell'1%.

Le maggiori sollecitazioni sui prezzi originano in questa fase dai beni e dai servizi energetici (forniture dell'energia elettrica e del gas, carburanti e combustibili): +7% negli ultimi dodici mesi le tariffe energetiche e +2,1% per i carburanti e combustibili da riscaldamento.

Tra le tariffe pubbliche i maggiori aumenti interessano i titoli di viaggio del trasporto ferroviario di media e lunga percorrenza, con prezzi cresciuti del 13% nell'ultimo anno, a cui si sommano gli adeguamenti delle rette degli asili nido (+1,6%), con andamenti territoriali variegati. In particolare, aumenti a due cifre delle rette degli asili nido si segnalano a Genova e Gorizia (+16% in dodici mesi), Lodi (+18%) e Belluno (+11%). Da segnalare anche l'accelerazione delle tariffe del trasporto extraurbano (+2% negli ultimi dodici mesi), mentre l'urbano si mantiene sul +1,7% di crescita. Inoltre le tariffe energetiche mostrano una dinamica tendenziale sostenuta con punte del +5,4% per il costo del metro cubo di gas e +8,7% per il chilowattora di energia elettrica.

Nell'ambito dei servizi privati che marcano un +0,7% tendenziale, ritmi di crescita più sostenuti della media dei prezzi si osservano per i servizi di trasporto (+1,7%) e per gli alberghi e pubblici esercizi che si mantengono sul punto percentuale di crescita.

Gli alimentari mostrano andamenti più contenuti (+0,4% tendenziale), spinti soprattutto dal fresco ortofrutticolo (+1,1%).

Andamento divergente invece per il comparto dei beni non alimentari che rimangono in territorio negativo (da -0,6% tendenziale in dicembre a -0,3% nel mese di maggio). Dall'esame dei dati si scorgono spinte differenziate per segno ed intensità: più in dettaglio crescono i supporti con registrazioni audio e video (+6,2% tendenziale) e le autovetture (+1,3%) mentre decelerano le calzature (-0,9% tendenziale) e si registra un marcato rallentamento di radio e tv (-11%).

Italia: i prezzi al consumo (Var.% sul periodo indicato)

Settori	Tendenziale	Congiunturale	Congiunturale	Tendenziale	Contributo
	Dic 18/ Dic 17	Mag 19/ Gen 19	Mag 18/ Gen 18	Mag 19/ Mag 18	
Alimentari	0,8	0,2	0,5	0,4	0,07
alimentari escl. fresco	0,6	0,1	0,1	0,3	0,04
fresco ittico	1,5	-0,5	0,4	0,6	0,00
fresco ortofrutticolo	1,5	1,1	2,4	1,1	0,03
Non alimentari	-0,6	-0,1	-0,4	-0,3	-0,07
Prodotti terapeutici	0,0	0,1	-0,1	0,0	0,00
Abbigliamento	0,3	0,3	0,2	0,4	0,02
Calzature	-0,6	-0,2	0,0	-0,9	-0,01
Mobili e arredamento	0,6	0,2	0,3	0,7	0,02
Elettrodomestici	-2,4	-1,3	-0,3	-4,4	-0,03
Radio, tv, ecc.	-12,1	-4,8	-5,1	-10,9	-0,15
Foto-ottica	1,0	0,5	0,4	0,9	0,00
Casalinghi durevoli e non	0,2	-0,3	-0,1	-0,2	0,00
Utensileria casa	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,00
Profumeria e cura persona	-0,7	-1,5	-1,0	-1,0	-0,01
Cartoleria, libri, giornali	0,2	0,4	0,2	1,2	0,01
Supporti con registrazioni audio-video	3,5	6,5	-0,5	6,2	0,01
Giochi e articoli sportivi	-0,6	-0,7	-0,2	-1,1	-0,01
Altri non alimentari	0,5	0,6	0,2	0,8	0,01
Autovetture e accessori	0,8	0,3	-0,1	1,3	0,05
Energetici	6,6	-0,8	-1,5	4,4	0,39
Prodotti energetici	2,6	5,7	2,4	2,1	0,09
Tariffe energetiche	10,7	-6,9	-5,6	7,0	0,32
Servizi	1,0	1,6	2,0	0,7	0,25
Personal e ricreativi	0,1	-1,8	0,1	-2,0	-0,11
Per la casa	0,6	0,3	0,1	1,0	0,03
Di trasporto	-0,2	5,0	6,2	1,7	0,07
Sanitari	0,7	0,3	0,4	0,6	0,04
Finanziari ed altri	3,4	1,1	0,8	1,9	0,08
Alberghi e pubb. esercizi	1,2	2,9	3,0	1,1	0,14
Tariffe	1,2	0,9	0,7	1,4	0,12
a controllo nazionale	-0,3	0,7	0,0	1,0	0,05
a controllo locale	3,1	1,0	1,7	2,0	0,08
Affitti	0,1	0,0	-0,1	0,3	0,01
Tabacchi	3,0	2,8	2,9	2,9	0,06
Totale	1,1	0,7	0,7	0,8	0,9
Totale escl. fresco alimentare e energia	0,5	0,7	0,9	0,4	0,3

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

A partire dal mese di gennaio l'inflazione degli energetici ha registrato un arretramento a seguito della discesa delle tariffe dell'energia per le famiglie, secondo quanto stabilito dall'Autorità di regolazione (ARERA), che ha recepito le flessioni dei prezzi delle commodity a monte della filiera. Su base annua l'inflazione rallenta mantenendo comunque ritmi sostenuti: +7% di media per l'intero aggregato *energy* nel mese di maggio dal +10,7% tendenziale di dicembre.

Soprattutto negli ultimi mesi si è osservata una caduta delle quotazioni del gas naturale mentre il calo dell'energia elettrica ha interessato la componente regolamentata solo in parte compensato dagli aumenti registrati nel mercato libero. Analizzando le statistiche in serie storica, si tratta di uno scenario molto simile a quanto emerso nel secondo trimestre dello scorso anno quando i corrispettivi al dettaglio di energia elettrica e gas naturale avevano beneficiato della caduta del costo di acquisto delle materie prime energetiche. Nel complesso per una famiglia tipo di tre componenti, accreditata di un consumo annuo pari a 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas, la spesa finale è rispettivamente pari a 565 e 1.157 euro.

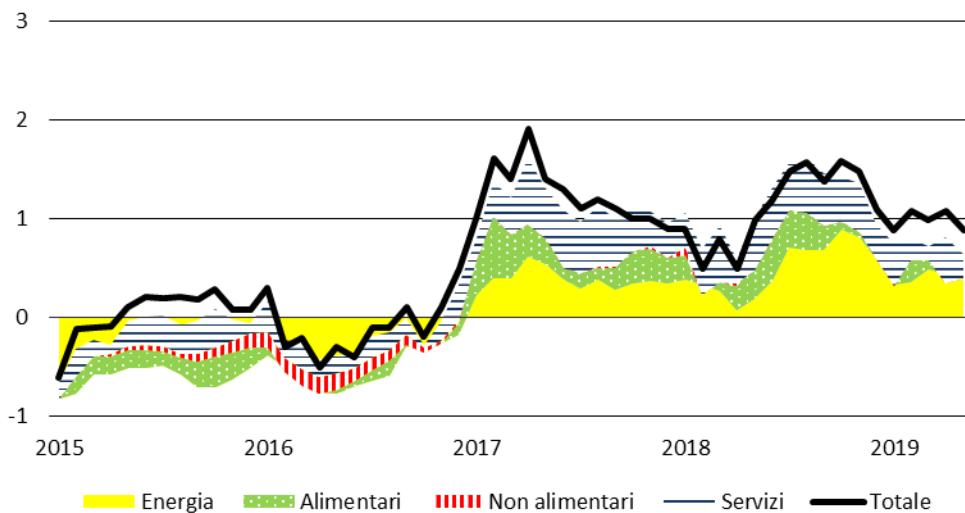
L'inflazione dell'energia (Var.% tendenziali)



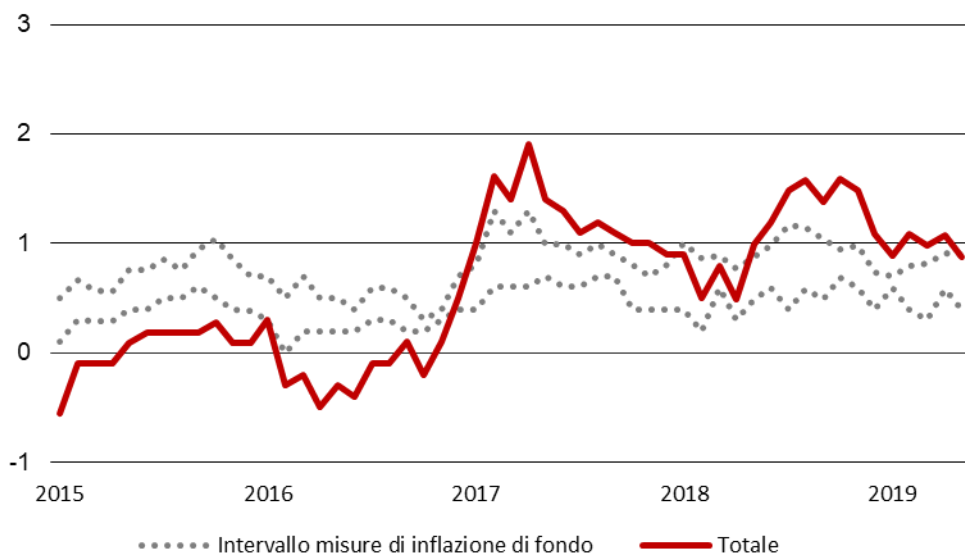
Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Tra gli elementi di maggiore interesse della fase corrente va quindi sottolineato il contributo all'inflazione nel mese di maggio offerto dal settore dell'energia (+0,4), ma anche dai servizi (+0,3).

Contributi dei settori all'inflazione (Var.% tendenziali)

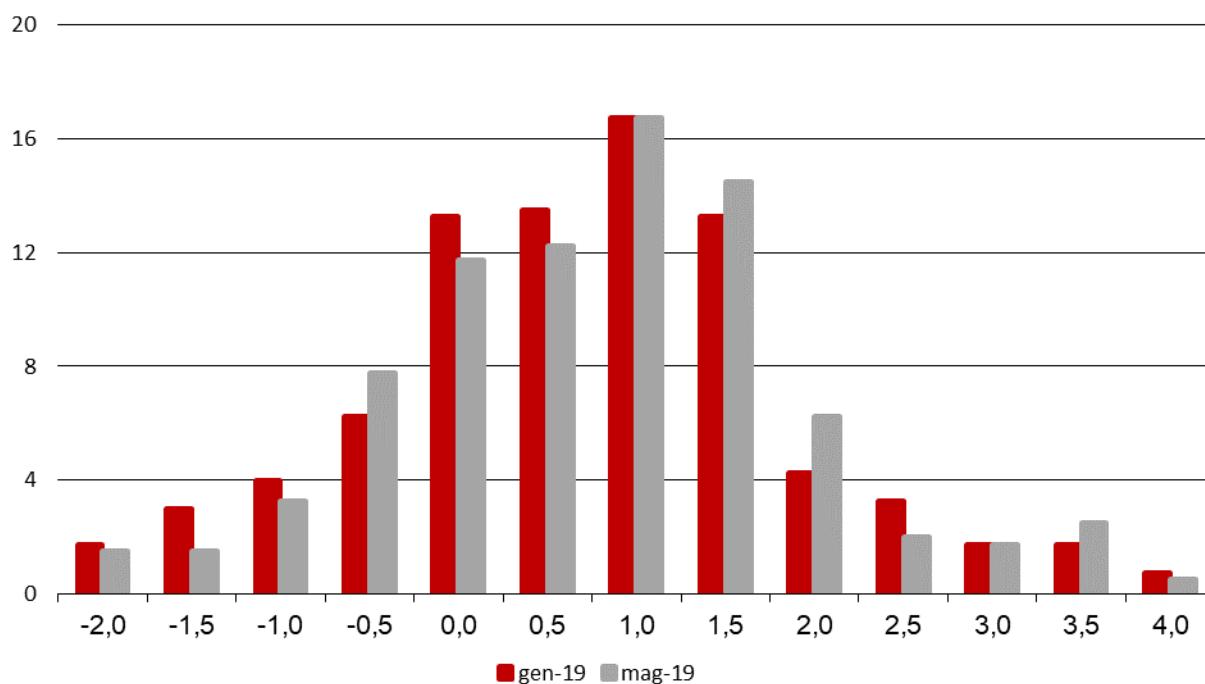


Le misure di inflazione di fondo (Var.% tendenziali)



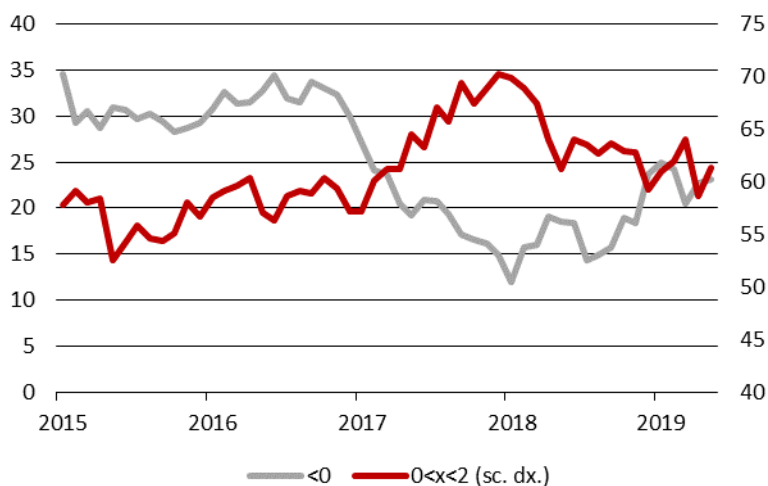
Analizzando la distribuzione dei tassi tendenziali si evince che i primi cinque mesi del 2019 si sono caratterizzati per un aumento della quota di merceologie nel paniere con ritmi compresi tra lo zero e il 2%, che ha superato il 60% nel mese di maggio, con conseguente diminuzione della quota di beni e servizi oggetto di variazioni negative su base tendenziale (il 23% del paniere nel mese di maggio).

Densità di frequenza dei tassi tendenziali (% del paniere)



Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat

La distribuzione dei tassi di variazione



Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat (NIC)

Per quel che attiene alle previsioni dell'inflazione, l'evoluzione della dinamica dei prezzi al consumo relativa all'anno 2019 dovrebbe essere guidata da un ridimensionamento della spinta offerta dalla componente energetica, attesa attestarsi intorno a valori di crescita del +0,9%. Il 2019 si è aperto con una variazione congiunturale negativa per gli energetici, che, come anticipato sopra, si è accentuata all'inizio del secondo trimestre. Il fresco

Per ulteriori informazioni:

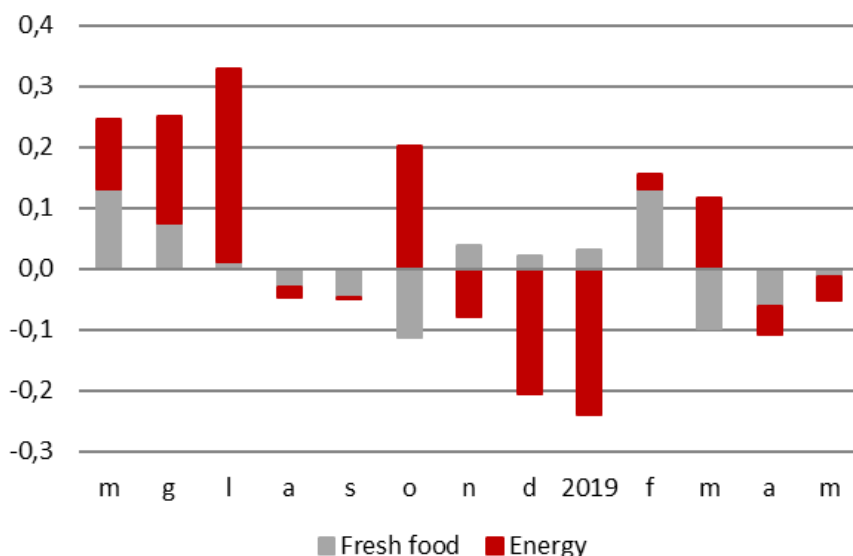
Ufficio stampa Unioncamere: ufficio.stampa@unioncamere.it - 06.4704264-350

Ufficio studi BMTI: ufficiostudi@bmti.it - 06.44252922

ortofrutticolo ha invece mostrato variazioni molto differenti per segno ed intensità nel corso dei primi cinque mesi dell'anno.

Su queste basi è lecito attendersi un profilo dei tassi tendenziali degli energetici altalenante nei primi mesi dell'anno, che probabilmente tenderà a stabilizzarsi nei prossimi mesi. La dinamica dei tassi tendenziali del settore alimentare si manterrà invece su variazioni positive per tutto l'anno.

Il contributo all'inflazione di energia e fresco ortofrutticolo (contributo in punti percentuale)



Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat

In generale il 2019 potrà essere interessato da un aumento dei prezzi dei generi alimentari a ritmi simili a quelli del 2018. Inflazione quasi ferma invece per i beni industriali non alimentari, mentre i servizi sono attesi accelerare mantenendo una dinamica tendenziale intorno al punto percentuale (+1% in media d'anno). In recupero le tariffe pubbliche (+1% in media) dopo aver chiuso in negativo il 2018. Complessivamente l'inflazione potrebbe mantenersi al di sotto del punto percentuale di crescita nel 2019.

I prezzi al consumo in Italia: consumi e previsioni
(Var. % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente)

Gruppo di prodotti	Media 2016	Media 2017	Media 2018	Media 2019*
Alimentari	0,2	1,7	1,3	1,3
- alimentari, ex fresco	0,1	0,5	1,5	0,8
Beni non alimentari	0,6	0,0	-0,2	-0,1
Energia ⁽¹⁾	-5,5	4,6	5,6	0,9
Servizi	0,5	1,3	1,3	1,0
Tariffe pubbliche ⁽²⁾	0,5	0,4	-0,8	1,1
Affitti	0,5	0,6	0,1	0,3
Generale	-0,1	1,2	1,2	0,8
Ex-energy	0,4	0,9	0,8	0,8
Ex fresh-food & energy	0,5	0,7	0,7	0,6

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (NIC)

*Previsioni

(1) Include le tariffe energetiche (en. Elettrica, gas e altri)

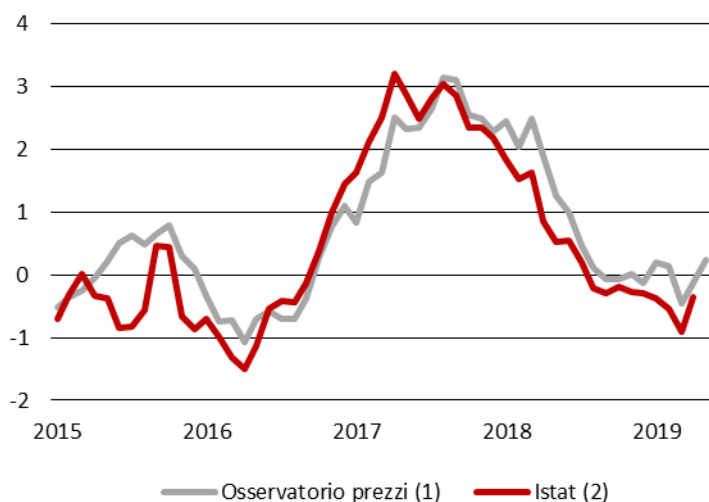
(2) Esclude le tariffe energetiche (en. Elettrica, gas e altri)

I DATI DELLE CENTRALI DELLA GDO: L'INFLAZIONE ALIMENTARE ALLA PRODUZIONE

Alcune indicazioni circa l'andamento attuale e prospettico dell'inflazione alimentare possono essere desunte dalle rilevazioni operate dal sistema camerale presso le centrali d'acquisto della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata. Il monitoraggio fa riferimento alle negoziazioni tra l'industria alimentare e la distribuzione commerciale e riguarda la fase della filiera che precede l'immissione delle referenze sui mercati al dettaglio.

Il paniere di 46 prodotti di largo e frequente consumo oggetto di indagine, che assume forte valenza segnaletica in quanto tende ad anticipare gli andamenti che andranno a riversarsi entro qualche mese sui prezzi al dettaglio praticati ai consumatori finali, nel 2019 palesa ritmi di crescita su base annua inferiori o prossimi allo zero; un leggero recupero è atteso nel corrente bimestre maggio/giugno.

Prezzi alla produzione: acquisto e vendita
(Var. % sullo stesso periodo dell'anno precedente)



(1) Media dei 46 prodotti alimentari
(2) Beni finali di consumo alimentare, esclusi i tabacchi.
Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche su dati Istat

Analizzando gli ultimi dati di consuntivo relativi al dettaglio delle filiere è opportuno segnalare i ribassi che hanno interessato le filiere di oli e grassi (-2,5% congiunturale ad aprile rispetto a gennaio) e delle carni (-0,9%). Le maggiori riduzioni hanno riguardato il pollo e la carne di vitello (rispettivamente -0,8% e -6,6% nei primi quattro mesi). Variazioni di tutt'altro tenore per latte e derivati (+1,2% ad aprile rispetto a gennaio) e per la filiera cerealicola (+2,3% il riso, +5,2% la farina di grano tenero), a causa di condizioni metereologiche non favorevoli nelle aree di produzione nella seconda parte del 2018.

Nonostante la generale tendenza alla moderazione, qualche tensione si osserva in alcune filiere: è il caso della filiera del latte e dei suoi derivati (+6,1% ad aprile rispetto allo scorso anno) e dei derivati dei cereali (+3,0%). L'intera filiera lattiero casearia è oggetto di adeguamenti di portata non secondaria, concentrati soprattutto nei formaggi (+16% negli ultimi dodici mesi per i prezzi del grana padano e +12% per il parmigiano reggiano), in ragione della minore offerta, in esito ai minori volumi esportati dall'Oceania colpita da siccità. Gli adeguamenti che hanno caratterizzato invece il reparto dei cereali sono trainati dalla farina di grano tenero (+11% tendenziale ad aprile) e dal riso (+4%). Spingono in direzione opposta gli oli e grassi (-7,4%) e le carni (-4%).

I prezzi pagati dalle Centrali d'acquisto della GDO (Var. % sul periodo indicato)

Filiera	Tendenziale	Congiunturale	Congiunturale	Tendenziale
	Dic 18/ Dic 17	Apr 19/ Gen 19	Apr 18/ Gen 18	Apr 19/ Apr 18
Derivati dei cereali	1,1	1,8	0,3	3,0
Carni	-0,7	-0,9	1,7	-4,0
Insaccati	0,4	-0,3	1,3	-1,6
Latte e derivati del latte	2,0	1,2	0,1	6,1
Oli e grassi	-5,1	-2,5	0,2	-7,4
Bevande	2,2	1,9	2,2	2,8
Scatolame	-2,7	0,4	-0,4	-1,8
Alimentari	-0,1	0,4	0,7	-0,1

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche

Sulla base delle indicazioni raccolte presso le Centrali d'Acquisto il corrente bimestre maggio-giugno dovrebbe vedere una riduzione dei prezzi della filiera delle carni (-1,9% congiunturale). I prezzi della carne fresca di bovino e suino saranno interessati da diminuzioni nell'ordine di quattro punti percentuali.

Le riduzioni saranno compensate dal recupero degli insaccati (+0,8 congiunturale) e da bevande e derivati dei cereali che manterranno variazioni di prezzo prossime al punto percentuale.

Per quanto concerne la dinamica tendenziale, si attende un leggero recupero dell'inflazione del paniere nel corrente bimestre che probabilmente si manterrà comunque prossima allo zero (+0,3%). Secondo le indicazioni offerte dalla Centrali d'Acquisto della GDO ad accelerare saranno i derivati dei cereali (+13% per la farina di grano tenero e +5% per il riso tendenziali) e i prezzi della filiera del latte e dei suoi derivati (+16% per il formaggio grana padano e +12% per il parmigiano anno su anno).

I prezzi pagati dalle Centrali d'acquisto della GDO (Var. % sul periodo indicato)

Filiera	Congiunturale	Tendenziale
	mag-giu 19/ mar-apr 19*	mag-giu 19/ mag-giu 18*
Derivati dei cereali	0,9	3,2
Carni	-1,9	-3,4
Insaccati	0,8	-0,9
Latte e derivati del latte	0,3	6,2
Oli e grassi	-0,2	-8,2
Bevande	0,9	2,9
Scatolame	0,0	-1,6
Alimentari	0,0	0,3

*Previsioni

Fonte: elaborazioni BMTI e REF Ricerche